

Storia di una narrazione visiva

Il volume. La scrittrice lentinese Corinne Pontillo pubblica il suo nuovo libro dal titolo "Il Politecnico" con riferimenti alla poetica di Vittorini

LETTERATURA



La ricerca è frutto degli studi condotti durante il percorso di dottorato a Catania da parte dell'autrice

La scrittrice Corinne Pontillo dedica a Elio Vittorini e alla sua rivista culturale "Il Politecnico", il suo secondo libro.

"Il rapporto tra Elio Vittorini e la visualità è ancora fervido di nuove prospettive di indagine, specie se scrutato nelle zone di passaggio tra esperienze maggiormente esplorate". Così si apre, con un invito a guardare le immagini attraverso la letteratura, la quarta di copertina del libro della scrittrice lentinese, dal titolo "Il Politecnico di Vittorini", progetto e storia di una narrazione visiva edito da **Carocci**.

Il testo è frutto degli studi condotti dall'autrice durante il percorso di

dottorato, conseguito presso l'Università di Catania e si lega a una precedente ricerca culminata nella pubblicazione del libro "Di luce e morte. Pier Paolo Pasolini e la fotografia", edito nel 2015 da Duetredue come volume della collana "I Quaderni di Arabeschi". Entrambe le monografie esplorano territori critici e teorici posti al confine tra la letteratura e i codici visivi. Ma se nel primo testo, che rappresentava una forma rielaborata della tesi vincitrice della trentesima edizione del "Premio Pasolini", Corinne Pontillo aveva pedinato le tracce del dialogo di Pasolini con la fotografia nei romanzi, nelle poesie e nei film del poeta-regista, ne "Il Politecnico di Vittorini", l'autrice prova a indagare i segni delle sperimentazioni verbali e visive dello scrittore siciliano a partire dal menabò, dalla stessa strutturazione dei fogli di una rivista e nell'ambito di un linguaggio composito come quello giornalistico. Cosa viene fuori da queste indagini letterarie? "Il Politecnico" pubblicato da Einaudi tra il 1945 e il 1947 sotto la direzione di Vittorini, nell'immediato dopoguerra propone un audace svecchiamento di forme e di moduli espressivi funzionale alla rigenerazione culturale di un'Italia ancora tristemente reduce del conflitto. Assumendo su di sé la responsabilità intellettuale che connota la sua intera vita, Vittorini non si limita a esprimere il proprio progetto di rinnovamento culturale firmando editoriali e arti-

coli - che pure costituiscono una parte consistente dei testi del «Politecnico» - ma elabora un'originale connubio tra la forma e il contenuto del periodico 'piegando' alle proprie urgenze espressive anche le numerose immagini impiegate nella rivista". In questo libro, si percepisce una sorta di scommessa con se stessa, quale?

«La mia scommessa è rinvenire i segni del pensiero e della poetica di uno dei maggiori autori del Novecento italiano non solo nelle parole degli articoli e delle inchieste ospitate dal "Politecnico", ma anche nella loro interazione con la componente iconografica, nella disposizione in serie, nella successione 'narrativa' delle immagini e delle fotografie in particolare, sviluppando alcune linee di ricerca nate negli ultimi anni". Confluisce nel volume, dunque, buona parte del percorso di formazione dell'autrice, che deve ogni passo della sua "educazione allo sguardo" a un vivace laboratorio di confronto e di scambio, rappresentato da «Arabeschi. Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità», della cui redazione è membro da diversi anni.

Oltre alle potenzialità delle immagini, ciò che emerge da libri come quello di cui si discute in questa sede è forse la forza della letteratura, la sua capacità, sempre tenacemente attuale, di suggerire nuove frontiere interpretative nell'istante in cui non fa che riconfermare la sua necessità.

ANGELA RABBITO



Nelle foto l'autrice Corinne Pontillo durante la presentazione



LA SCOMMESSA. «In questo libro voglio rinvenire i segni della poetica di uno dei maggiori autori del '900»

